

DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO

ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO TANARI FAVA GHISLIERI

La Tomba Tanari Fava Ghislieri è una tomba dipinta realizzata per il conte Sebastiano Tanari, deceduto nel primo decennio del 1800, motivo per cui gli elementi pittorici sono derivanti soprattutto dalla tradizione classica. Diversamente, la lapide dedicata alla moglie del Conte Sebastiano, la Marchesa Tanari Fava Ghislieri, aggiunta postuma, menziona una tra le caratteristiche principali del romanticismo: l'esaltazione del concetto di Patria e di Nazione e la rivalutazione delle radici dell'identità nazionale in contrapposizione al cosmopolitismo napoleonico. L'epitaffio intitolato alla Marchesa Brigida Tanari dimostra come dal primo ventennio del 1800 in poi, nelle epigrafi commemorative, tra i meriti più distinti attribuiti al defunto ci sono quelli patriottici.

MARCHESA BRIGIDA TANARI
DEI CONTI FAVA GHISLIERI
NATA IN BOLOGNA IL GIORNO 8 SETTEMBRE 1802
MORTA IN FIRENZE IL 14 FEBBRAIO 1877
GENTILDONNA DI ALTI SENSI E GENEROSI PROPOSITI
LIBERALE DEVOTA ALL'ITALIA
ALLORA CHE AMARLA IMPORTAVA SACRIFICIO
MOLTO OPRO' E LARGHEGGIO' DEL PROPRIO A
VANTAGGIO DEL PAESE
EDUCATRICE DEI FIGLI SAPIENTE E SOLERTE
NEL LORO ANIMO RADICO' L'AFFETTO ALLA GRANDE
PATRIA
COLTA INTELLIGENTE DI RARA BELLEZZA CORTESIA
E NOBILTA'
FECE DELLA SUA CASA RITROVO D'OGNI ELETTA
PERSONA
E UOMINI A LEI CONVENNERO
COLTIVO' CON FINE SENSO ESTETICO LE ARTI DEL
DISEGNO
LASCIANDO NELLA MINIATURA E NELLA PITTURA
OPERE EGREGIE
ONDE FU ASCRITTA ALL'ACCADEMIA DELLE BELLE
ARTI IN BOLOGNA
ED ALTRI ARTISTICI SODALIZI DI FUORI

NEL TRALIGNARE DEGLI UOMINI E DELLE COSE
TOCCO A LEI INGIUSTO OBLIO
MA NEL SIGNORE VIVE IL SUO SPIRITO
DOVE OGNI VIRTU' PERMANE

“gentildonna di alti sensi e generosi propositi” “colta intelligente di rara bellezza cortesia nobiltà”

Entrambi questi versi offrono un significativo esempio di tipicità nelle lodi destinate al defunto negli epitaffi commemorativi. Spesso l'esaltazione di meriti e virtù dell'estinto seguono delle tracce comuni, come può apparire al visitatore attento che presti interesse alle epigrafi celebrative.

“liberale devota all'Italia, allora che amarla comportava

sacrificio, molto oprò e largheggiò del proprio a vantaggio del paese”

E' decisamente indicativo il fatto che in una lapide commemorativa, accanto ai meriti e alle virtù più comunemente destinate ai defunti, vengano da questo periodo in poi citate anche la liberalità e la devozione alla propria nazione. In particolare la libertà diventa uno tra i valori più alti e più intensamente sentiti, come rivelano alcune famose opere dell'epoca, tra cui l'Inno Nazionale italiano, composto nel 1847 da Goffredo Mameli¹:

Giuriamo far libero

Il suolo natio:

Uniti per Dio

Chi vincer ci può?

Anche Alessandro Manzoni², nel “Proclama di Rimini” del 1815 pone l'accento sulla necessità di unirsi per giungere alla libertà:

Liberi non saremo se non siamo uni

Genny Bronzetti



1 Goffredo Mameli dei Mannelli (Genova, 5 settembre, 1827 - Roma, 7 luglio, 1849), poeta e patriota italiano Goffredo Mameli fu autore, all'età di 20 anni, delle parole dell'inno nazionale italiano, il Canto degli Italiani (1847), più noto come Inno di Mameli.

2 Alessandro Francesco Tommaso Manzoni (Milano, 7 marzo 1785 - 22 maggio 1873) è stato uno dei maggiori scrittori e poeti italiani. Il celeberrimo romanzo de “I promessi sposi” è la sua opera più conosciuta, ed è ancor oggi considerato un caposaldo della letteratura italiana.

